

[...] Per un istante ho provato il bisogno di chiedere aiuto ed asilo; poi nonostante l'angoscia ha prevalso l'equanimità: non si cambiano le regole del gioco alla fine della partita, né quando stai perdendo. Una preghiera in quella condizione sarebbe stata non solo assurda (quali diritti potevo rivendicare? e da chi?) ma blasfema, oscena, carica della massima empietà di cui un non credente sia capace. Cancellai quella tentazione: sapevo che altrimenti, se fossi sopravvissuto, me ne sarei dovuto vergognare.

Non solo nei momenti cruciali delle selezioni o dei bombardamenti aerei, ma anche nella macina della vita quotidiana, i credenti vivevano meglio: entrambi, Amery ed io, lo abbiamo osservato. Non aveva alcuna importanza quale fosse il loro credo, religioso o politico. Sacerdoti cattolici o riformati, rabbini delle varie ortodossie, sionisti militanti, marxisti ingenui od evoluti, Testimoni di Geova, erano accomunati dalla forza salvifica della loro fede. Il loro universo era più vasto del nostro, più esteso nello spazio e nel tempo, soprattutto più comprensibile: avevano una chiave ed un punto d'appoggio, un domani millenario per cui poteva avere un senso sacrificarsi, un luogo in cielo o in terra in cui la giustizia e la misericordia avevano vinto o avrebbero vinto in un domani millenario forse lontano ma certo [...] Primo Levi, *I sommersi e i salvati* p.118

"con uno degli innumerevoli convogli che, ancora, rimpatriavano ex prigionieri, lasciai l'Austria, alla volta dell'Italia. Mi sentivo ferita, straziata per essere sopravvissuta alla mia famiglia. Sentivo il bisogno di pensarne a un domani di pace. Pace, che ha scavato un solco profondo tra i miei sogni, le mie speranze, le mie illusioni e la vita".

Elisa Springer "il silenzio dei vivi" pag.115

"Oggi più che mai è necessario che i giovani sappiano, capiscano e comprendano: è l'unico modo per sperare che quell'indicibile orrore non si ripeta, è l'unico modo per farci uscire dall'oscurità"  
op.cit, pag 9